

patrimoniali esistenti allo scopo di porre in luce gli elementi significativi del processo evolutivo, senza dimenticare che le ipotesi demografiche ed economiche-finanziarie (probabilità degli eventi assicurati, inflazione, dinamica retributiva, dinamica pensionistica, spese di amministrazione, redditività, contributi figurativi per disoccupazione, cigs e per cariche elettive e sindacali, cassa integrazione, disoccupazione) condizionano le interpretazioni dei risultati e determinano le prospettive di sviluppo della gestione,

Dallo studio attuariale per il ventennio 1996-2015 emerge che le condizioni di equilibrio della gestione - sulla base degli obblighi imposti dal d.leg.509/94 - sarebbero garantite dalla vigente aliquota contributiva per i prossimi dieci anni.

A far data dal 2006 il rapporto tra la riserva e le prestazioni subirebbe una progressiva anche se lenta contrazione.

Ciò significa che se le ipotesi demografiche, economiche e finanziarie adottate dovessero trovare una rispondenza nel verificarsi delle situazioni, si renderebbe necessario intervenire tempestivamente per contenere le spese o per incrementare le entrate o intervenire su entrambe, così da evitare di compromettere l'evoluzione della nostra gestione.

Comunque, il rapporto è destinato a migliorare notevolmente per gli **effetti a lungo termine prodotti dal decreto legislativo 503/92 (c.d.legge Amato) e dalla legge 335/95 (c.d.legge Dini) e soprattutto dalla riforma della legge 416/81 contenuta nella legge 402/96.**

In particolare, la riforma pensionistica attuata con il decreto legislativo 503/92 - che appena entrata in vigore ha influito sull'incremento della spesa previdenziale del 1993 - sta producendo ora gli effetti positivi grazie ai due elementi dell'innalzamento dell'età pensionabile e dell'impedimento di accedere alla pensione in costanza di un rapporto di lavoro.

Anche la legge 335/95 - che ha innalzato i limiti di età anche per accedere alle pensioni di anzianità - avrà ripercussioni positive a lungo termine sulla spesa previdenziale dell'INPGI.

Occorre comunque prestare sempre la massima attenzione all'evolversi delle predette ipotesi demografiche ed economiche-finanziarie, anche in relazione all'andamento generale del sistema sociale ed al modificarsi del mercato del lavoro giornalistico, evitando di considerare l'Istituto come un'isola felice, ma avendo sempre a riferimento la realtà sociale non solo del paese ma anche dell'Europa.

Non dobbiamo dimenticare, infatti, che lo stato sociale si è andato via via indebolendo sotto i colpi dell'andamento demografico e dei cambiamenti verificatisi nel mondo del lavoro e nei sistemi produttivi, che hanno portato

alla mancata creazione di nuova occupazione, e quindi incidendo in modo notevole nella crisi della previdenza pubblica.

La diminuita natalità e l'invecchiamento della popolazione ha causato la modifica di quel principio dell'**equità intragenerazionale** che era alla base di una previdenza pubblica sana, la quale continuerà ancora per molto tempo con il metodo della ripartizione, pur se soggetta ai rischi derivanti da shock demografici e dalla dinamica dell'occupazione e delle retribuzioni.

Nel sistema attualmente in vigore, riformato dal governo Amato nel 1992, permangono ancora numerose difformità di trattamento tra categorie di lavoratori e tra diversi soggetti assicurati, a cui però la "riforma Dini" ha cercato di porre rimedio attraverso alcuni correttivi che devono portare ad una equità intragenerazionale.

La riforma, quindi, deve essere soprattutto capace di realizzare l'equità tra generazioni presenti e future; cosa che in realtà non fa, tutelando maggiormente i lavoratori più anziani e quelli già in quiescenza rispetto alle generazioni giovani e future.

Al contrario, occorre tenere presente che salvare lo stato sociale non dovrà comportare che i costi vengano posti solamente a carico delle generazioni future, rendendosi invece opportuni interventi volti a rendere più proporzionata la distribuzione dell'onere, chiamando eventualmente ad un contributo anche le generazioni più anziane, sia in attività, sia in quiescenza, con tutte le opportune cautele per evitare lo stravolgimento del sistema ed al fine di riequilibrare, anche se a lungo termine, il rapporto tra le sue componenti.

A tutt'oggi, comunque, a fronte di una situazione generale preoccupante, l'Istituto - che, va ricordato, non sottovaluta i vari campanelli d'allarme (come ad esempio il dato sulle aziende che non riescono a resistere più di un anno sul mercato editoriale), ma che è altresì convinto di poterne assorbire gli effetti - riesce a garantire la continuità dell'erogazione delle proprie prestazioni con il sistema retributivo.

Rispetto, infatti, ad un rapporto tra lavoratori attivi e pensionati, l'Istituto gode di una situazione favorevole: la prova della stabilità del sistema è fornita non solo dal rapporto tra i nuovi iscritti ed i pensionati nell'ultimo decennio, ma soprattutto dal rapporto tra gli iscritti attivi ed il numero delle pensioni dirette in essere al 31.12.1996, che garantisce fonti di finanziamento adeguate alle necessità ed alle attività dell'ente.

Infatti, il rapporto tra pensioni dirette e di reversibilità (4.629) e rapporti di lavoro (11.227) al 31.12.1996 è pari a 2,42.

Dobbiamo però tenere sempre presente che oggi:

- ogni singola posizione contributiva comporta mediamente un esborso pensionistico per una durata complessiva media di circa ventidue anni (di cui 15 anni di trattamento diretto e 7 di reversibilità);
- la spesa per le **prestazioni previdenziali è in costante aumento;**
- i rapporti di lavoro hanno subito un decremento nel 1995 (rispetto al 1994) di 389 unità e nel 1996 (rispetto al 1995) di 536 unità.
Quindi, nonostante il numero delle aziende sia aumentato di 35 unità dal 1994 al 1995 e di 34 dal 1995 al 1996, i giornalisti in attività diminuiscono;
- il totale dei giornalisti in disoccupazione, in cigs o senza lavoro e senza la copertura di ammortizzatori sociali, rispetto alle posizioni contributive esistenti presso l'Istituto, rappresenta il 18,9%.

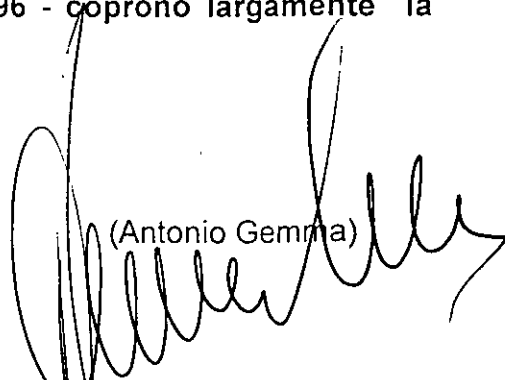
Sono tutti questi elementi che, uniti alle perplessità scaturite dal dato delle imprese sorte e cessate nell'arco breve di alcuni mesi, impongono una seria riflessione non tanto sulla solidità dell'Istituto quanto sulla natura di un lavoro, quello giornalistico, che va cambiando rapidamente.

Per quanto riguarda, poi, il **rapporto pensioni e riserva** - ai fini del rispetto della prescrizione della previsione di una riserva legale non inferiore a cinque annualità delle pensioni erogate - questo **al 31.12.1996 è pari a 4,434.**

La riserva i.v.s., infatti, al 31.12.96 è pari a lire **1.539 miliardi**, mentre per far fronte al pagamento delle cinque annualità di pensioni è necessaria una riserva di lire 1.736 miliardi.

E' un rapporto al di sotto della prescrizione normativa, che deve far riflettere sulla possibilità di individuare diversi scenari nell'ambito di nuove strategie.

Al contempo, tuttavia, si deve rilevare positivamente che **le voci dell'attivo dell'ente (lire 1.647 miliardi) - al 31.12.1996 - coprono largamente la riserva iscritta in bilancio.**



(Antonio Gemma)

BILANCIO CONSUNTIVO 1996**NOTE ILLUSTRATIVE**

Il Bilancio consuntivo dell'esercizio 1996 è stato redatto per l'ultima volta secondo gli schemi della contabilità finanziaria, in ossequio alle linee guida tracciate dal Ministero del Tesoro con nota del 20 Marzo 1995 indirizzata ai suoi rappresentanti in seno ai Collegi sindacali degli enti privatizzati.

In tale documento si legge, fra l'altro: "Anche per quanto concerne il conto consuntivo dell'esercizio 1996 dovranno seguirsi le modalità sopra evidenziate atteso che il correlativo preventivo è stato predisposto sulla scorta degli schemi pubblicitari (DPR 696/79) e tenuto conto peraltro del fatto che quasi tutti gli statuti, ad eccezione di quelli concernenti l'ENPAV, la Cassa forense e l'ONAOSI, non hanno fissato alcun termine per il passaggio al nuovo sistema di contabilità."

Come noto, il primo bilancio consuntivo che sarà possibile predisporre secondo uno schema "civilistico", ovvero non più legato alle norme che disciplinano la contabilità pubblica, sarà quello dell'esercizio 1997.

Il conto consuntivo 1996 è stato predisposto, quindi, secondo gli schemi allegati al Regolamento di contabilità e di amministrazione approvato con D.P.R. 18/12/79, n. 696 e si articola nei seguenti elaborati:

A) il Rendiconto finanziario, che comprende i risultati della gestione del bilancio per l'entrata e per la spesa distintamente per titoli, per categorie e per capitoli in conto competenza e in conto residui;

B) la Situazione patrimoniale, che indica la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi all'inizio e al termine dell'esercizio; essa pone altresì in evidenza le variazioni intervenute nelle singole poste attive e passive e l'incremento o la diminuzione del patrimonio netto iniziale per effetto della gestione del bilancio;

C) il Conto economico, che fornisce la dimostrazione dei risultati economici conseguiti durante l'esercizio finanziario.

Al Conto consuntivo è annessa la Situazione amministrativa che pone in evidenza:

- la consistenza dei conti di cassa all'inizio dell'esercizio, gli incassi ed i pagamenti complessivamente eseguiti nell'anno in conto competenza ed in conto residui ed il saldo alla chiusura dell'esercizio;
- il totale complessivo delle somme rimaste da riscuotere (residui attivi) e da pagare (residui passivi) alla fine dell'esercizio;
- l'avanzo o il disavanzo di amministrazione.

Inoltre, poichè l'Istituto ha redatto il conto economico del proprio bilancio preventivo 1997 secondo la forma cosiddetta "scalare", caratterizzata dal fatto di porre immediatamente a confronto costi e ricavi dell'esercizio suddivisi per "area" di attività, ovvero per gestione, evidenziandone i risultati economici, si è ritenuto opportuno allegare al presente bilancio anche tale documento contabile.

Il conto economico in forma scalare, in particolare presenta le risultanze delle due gestioni tipiche dell'Istituto, ovvero:

- la gestione previdenziale ed assistenziale,
- la gestione patrimoniale.

L'avanzo economico dell'esercizio è determinato dalla sommatoria dei risultati delle due gestioni al netto dei costi cosiddetti "di struttura", ovvero quei costi che per la loro natura non sono direttamente imputabili ad una delle gestioni sopra citate.

Il documento presentato pone a confronto gli esercizi 1996 e 1995 per le singole partite contabili, evidenziandone le variazioni.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario dell'esercizio 1996 espone i seguenti risultati complessivi:

ENTRATE			VARIAZIONI	
	1995	1996	Assolute	%
- di parte corrente	464.513.550.313	482.238.085.919	17.724.535.606	3,82
- per movimento di capitali	84.718.133.249	124.297.556.434	39.579.423.185	46,72
- per partite di giro	120.955.381.075	136.198.128.728	15.242.747.653	12,60
Totale	670.187.064.637	742.733.771.081	72.546.706.444	10,82
USCITE			VARIAZIONI	
	1995	1996	Assolute	%
- di parte corrente	408.097.846.780	446.669.681.152	38.571.834.372	9,45
- per movimento di capitali	80.597.453.089	144.952.845.750	64.355.392.661	79,85
- per partite di giro	120.955.381.075	136.198.128.728	15.242.747.653	12,60
Totale	609.650.680.944	727.820.655.630	118.169.974.686	19,38
Avanzo finanziario	60.536.383.693	14.913.115.451	45.623.268.242	75,36

Rispetto al 1995, in cui l'avanzo finanziario è stato di Lire 60.536.383.693, si è registrata una diminuzione di Lire 45.623.268.242 dovuta essenzialmente all'attuazione del Piano d'impiego dei fondi disponibili dell'esercizio 1996.

Le entrate complessive sono aumentate del 10,82% passando da Lire 670.187.064.637 del 1995 a Lire 742.733.771.081, con un incremento di Lire 72.546.706.444.

Le uscite complessive registrano un aumento di Lire 118.169.974.686, pari al 19,38%, passando da Lire 609.650.680.944 del 1995 a Lire 727.820.655.630.

Le partite di giro registrano un movimento di pari importo, sia in entrata che in uscita, per complessive Lire 136.198.128.728 contro le complessive Lire 120.955.381.075 dell'esercizio precedente.

ENTRATE DI PARTE CORRENTE

Nell'esercizio finanziario 1996 si sono registrate entrate di parte corrente per Lire 482.238.085.919, pari al 64,9 % del totale delle entrate, così suddivise:

TITOLO I	Entrate contributive	405.172.464.930
TITOLO II	Entrate per trasferimenti	4.857.805.435
TITOLO III	Altre entrate	72.207.815.554
Totale entrate di parte corrente		482.238.085.919

Rispetto al consuntivo 1995 le entrate di parte corrente hanno registrato un aumento di Lire 17.724.535.606, pari al 3,82%.

TITOLO I - ENTRATE CONTRIBUTIVE - LIT. 405.172.464.930

CATEGORIA I - ALIQUOTE CONTRIBUTIVE A CARICO DEI DATORI DI LAVORO E/O ISCRITTI - LIT. 399.306.174.330

Provvedimenti legislativi e regolamentari che hanno inciso sulle entrate.

Nel corso del 1996 sono intervenuti o hanno trovato attuazione provvedimenti che hanno avuto un'incidenza notevole sul versante delle entrate. In particolare:

- a) a decorrere dal 1 gennaio 1996 ha avuto attuazione la deliberazione del Consiglio di Amministrazione n.373 del 29/12/95, adottata ai sensi dell'art.3 comma 24 della Legge n.335/95, con la quale è stato disposto l'aumento dell'aliquota contributiva dovuta per l'assicurazione IVS di 0,35 punti percentuali a carico del dipendente e 0,35 punti percentuali a carico del datore di lavoro;
- b) dal 1/11/96, in attuazione del Decreto del Ministro del Lavoro, emanato di concerto con il Ministro del Tesoro in data 7/11/1996, l'aliquota contributiva relativa al Fondo di garanzia è stata elevata dallo 0,08% allo 0,20%;
- c) nel corso dell'anno è stata emanata la Legge n.402/96 che ha convertito in legge l'ultimo di una serie di decreti-legge finalizzati a incentivare l'assunzione di giornalisti disoccupati; ai sensi di tale legge il beneficio di cui all'art.8, comma 2, della Legge n.223/91 (sostituzione delle aliquote contributive ordinarie con quelle previste per gli apprendisti) trova applicazione nel caso di assunzione, con contratto a termine di durata

non superiore a dodici mesi, dei giornalisti professionisti e dei praticanti iscritti all'INPGI, disoccupati o in CIGS;

- d) i provvedimenti agevolativi per il pagamento di omissioni contributive pregresse si sono succeduti senza soluzione di continuità nel 1996, con la previsione di periodi sanabili di volta in volta diversi e con misure sanzionatorie diverse. In particolare i provvedimenti legislativi che hanno interessato questa materia sono i decreti legge n.166/96, n.499/96, n.538/96 e la L. n.662/96.

Le entrate accertate

Le entrate accertate nel 1996 ammontano, nel complesso, a L.399.306.174.330 e derivano sia dalle quote a carico del datore di lavoro (23,44% della retribuzione da gennaio 1996 e 23,56% dal novembre 1996) sia dalle quote a carico del lavoratore (8,69% della retribuzione).

Questo importo è di poco inferiore, per l'esattezza del 1,6%, al preventivo fissato a inizio di esercizio. Il differenziale è sostanzialmente dovuto a due fattori; il primo deriva dalla crisi dell'editoria che ha comportato una regressione dell'occupazione, tanto che il numero complessivo dei rapporti di lavoro al 31 dicembre 1996, come si vedrà più analiticamente in seguito, è diminuito rispetto all'analogo periodo del 1995, accompagnato da una crescita quasi vicina allo zero dei giornalisti in attività.

Il secondo elemento negativo è da ricollegare al fatto che le nuove assunzioni hanno usufruito delle agevolazioni contributive previste dalla Legge 402/96 e quindi, in pratica non hanno portato ad una lievitazione dell'accertato, ma anzi alle posizioni "ricche" di coloro che hanno lasciato il lavoro si sono sostituite posizioni "povere".

Va inoltre considerato che gli effetti positivi del rinnovo contrattuale hanno avuto, percentualmente, un'incidenza inferiore rispetto al 1995; in tale anno infatti è stata corrisposta un'unica tantum di un milione di lire e un incremento di 160.000 lire mensili, mentre nel 1996 vi è stato un solo aumento di 140.000 lire mensili e per di più a decorrere da ottobre.

Malgrado questi elementi di segno negativo, l'ammontare delle entrate contributive, se raffrontate con quello dell'esercizio precedente, fa registrare un incremento di 22.143.028.814 lire, decisamente superiore a quello riscontrato nel 1995 di 13.467.708.873 e a quello degli anni precedenti. Il fatto che lo scostamento tra preventivo e consuntivo si sostanzi in una modesta percentuale costituisce, inoltre, il segno di una più attenta e mirata elaborazione dei dati previsionali.

Questo scostamento (con arrotondamento delle ultime tre cifre) è infatti di Lire 6.450.826.000 nel '96, contro Lire 7.782.855.000 del '95, Lire 16.639.564.000 del '94 e Lire 34.332.255.000 del '93.

Di particolare interesse è il confronto contributi accertati/contributi riscossi che costituisce un indice significativo del livello di correntezza nei pagamenti effettuati dalle aziende e quindi del tasso di morosità. Questo differenziale nel 1995 si è attestato su Lire 72.959.410.717 mentre nel 1996 si è innalzato a Lire 77.623.026.540.

Prima di commentare nel merito il risultato, va chiarito che questi importi non includono soltanto i mancati pagamenti ma, in percentuale ben maggiore, la contribuzione accertata per il mese di dicembre e per 13^a mensilità; questa materialmente viene riscossa nel mese di gennaio dell'anno successivo e dunque, ai fini contabili, è inclusa nell'esercizio di quest'ultimo anno come residuo attivo dell'esercizio precedente. Preciso questo, va detto che - dopo avere effettuato la detrazione della mensilità di dicembre e della 13^a - risulta un importo non riscosso per il 1996 di circa lire 16 miliardi contro un importo di circa lire 15 miliardi per il 1995.

Raffrontando questi ultimi importi con i dati dell'accertato nei rispettivi anni, si ha una identica percentuale di morosità nel 1995 e nel 1996, pari al 4%. Peraltro, ove gli importi oggetto delle domande di condono, inclusi nel totale complessivo di Lire 399.306.174.330 relativo all'accertato, venissero presi in considerazione anche ai fini dell'incassato, il totale di Lire 16 miliardi diminuirebbe a Lire 14.210.675.000.

La massa retributiva imponibile

La massa retributiva imponibile assomma a complessive lire 1.283.002.347.000 ed è così ripartita:

• per retribuzioni relative al 1996	1.254.114.141.000
• per indennità fissa di fine rapporto	2.984.109.000
• per retribuzioni precedenti al 1995	25.904.097.000
Totale	1.283.002.347.000

Se si raffronta questo totale con quello dell'anno precedente, si rileva un incremento di Lire 44.331.583.000 mentre il differenziale 95/94 era stato di Lire 43.511.279.000.

C'è però una differenza sostanziale rispetto al precedente esercizio 1995, vale a dire che l'incremento registrato nel 1995 era dovuto per il 50% alle retribuzioni relative a periodi precedenti, vale a dire alle omesse contribuzioni oggetto del condono cui le aziende avevano fatto ricorso per sanare le proprie esposizioni, mentre nell'esercizio 1996 i provvedimenti di

condono emanati o reiterati (e precisamente i decreti-legge n.166/96, n.499/96, n.538/96 e L. n.662/96) hanno interessato esposizioni debitorie di gran lunga inferiori (circa 26 miliardi contro i circa 46 miliardi del 1995).

In sostanza questo sta a significare che l'effetto-annuncio dei condoni si va esaurendo perché le aziende hanno sanato ciò che dovevano o potevano sanare e che l'aumento della massa retributiva imponibile è dovuto, essenzialmente, alla crescita delle retribuzioni correnti.

La distribuzione del monte retribuzioni sul territorio nazionale, in rapporto alle circoscrizioni di appartenenza, e al tipo di azienda è riportata nella seguente tabella.

**RETRIBUZIONI E RAPPORTI DI LAVORO RILEVATI NEL CORSO DEL 1996
RIPARTITI PER CIRCOSCRIZIONE**

CIRCOSCRIZIONE	RAPPORTI DI LAVORO	NUMERO MENSILITÀ	RETRIBUZIONI GLOBALI DENUNCIATE	ANNUALITÀ MEDIA
I Piemonte	528	6.655	58.758.636.000	111.285.295
II Valle D'Aosta	31	345	3.070.900.000	99.061.290
III Lombardia	3.898	47.016	379.508.406.000	97.359.776
IV Veneto	522	6.147	46.781.973.000	89.620.638
V Trentino Alto Adige	375	3.943	29.877.455.000	79.673.213
VI Friuli Venezia Giulia	281	3.676	28.486.262.000	101.374.598
VII Liguria	306	3.777	29.457.603.000	96.266.676
VIII Emilia Romagna	692	8.614	64.848.049.000	93.711.053
IX Marche	150	1.821	13.031.292.000	86.875.280
X Toscana	496	6.112	45.698.574.000	92.134.222
XI Umbria	103	1.243	9.920.376.000	96.314.330
XII Abruzzo	161	1.877	14.659.137.000	91.050.540
XIII Lazio e Molise	3.435	40.321	395.957.661.000	115.271.517
XIV Campania	466	4.919	36.984.582.000	79.366.056
XV Calabria	114	1.339	9.711.891.000	85.192.026
XVI Puglia	286	3.392	22.414.457.000	78.372.227
XVII Basilicata	38	433	3.994.752.000	105.125.053
XVIII Sicilia	435	4.931	35.381.978.000	81.337.880
XIX Sardegna	211	2.725	23.357.762.000	110.700.294
Altre	114	653	2.212.395.000	19.406.974
Totale	12.642	149.939	1.254.114.141.000	99.202.194

Nella tabella seguente, invece, sono riportate le retribuzioni globali denunciate, distinte per tipo di azienda, e l'annualità media corrisposta. Sotto questo profilo, la RAI continua ad attestarsi al livello più elevato.

TIPO DI AZIENDA	NUMERO RAPPORTI	NUMERO MENSILITÀ	RETRIBUZIONI GLOBALI DENUNCIATE	ANNUALITÀ MEDIA
Quotidiani	5.582	69.380	571.771.398.000	102.431.279
Periodici	1.891	22.193	182.788.093.000	96.662.133
RAI	1.915	21.472	256.387.347.000	133.883.732
Agenzie di stampa	1.015	12.234	81.393.953.000	80.191.087
Enti ed imprese varie - non manif.	355	3.743	26.859.483.000	75.660.515
Emittenti radio-TV private	725	8.441	59.521.925.000	82.099.207
Enti ed imprese varie - manif.	1.023	10.902	62.093.278.000	60.697.241
Enti pubblici	136	1.574	13.308.664.000	97.857.824
Totale	12.642	149.939	1.254.124.141.000	99.202.985

La media delle retribuzioni utilizzate ai fini della determinazione dei trattamenti di pensione (totale retribuzioni rapportate al numero dei giornalisti in attività di servizio) è passata da lire 99.785.520 a lire 104.692.724 con un incremento di ben 4,91 punti percentuali.

Il valore di questo incremento (che ha ripercussioni dirette, sia pure in prospettiva, sul trattamento pensionistico) si può apprezzare appieno ove si consideri che l'incremento del 1995 sul 1994 era stato di 1,66 punto percentuale.

Questi dati sono riportati nella seguente tabella, che riporta anche la retribuzione globale divisa per fasce di età e il numero dei giornalisti appartenenti a ciascuna di tali fasce.

RETRIBUZIONI IMPONIBILI E NUMERO GIORNALISTI IN ATTIVITÀ NELL'ANNO 1996			
MEDIA RETRIBUTIVA RISPETTO ALL'ETÀ E DETERMINAZIONE MEDIA PENSIONABILE			
ETÀ	RETRIBUZIONE GLOBALE	NUMERO GIORNALISTI	RETRIBUZ. MEDIA
FINO A 30 ANNI	56.270.320.000	1.185	47.485.502
DA 31 A 35 ANNI	175.205.003.000	2.462	71.163.689
DA 36 A 40 ANNI	235.255.257.000	2.477	94.975.881
DA 41 A 45 ANNI	245.737.771.000	2.085	117.859.842
DA 46 A 50 ANNI	225.369.508.000	1.643	137.169.512
DA 51 A 55 ANNI	163.061.067.000	1.107	147.299.970
DA 56 A 60 ANNI	101.118.967.000	623	162.309.738
OLTRE 60 ANNI	50.425.555.000	350	144.073.014
N.D.	1.670.693.000	47	35.546.660
TOTALE	1.254.114.141.000	11.979	104.692.724

Nella tabella che segue viene invece riportata la suddivisione dei giornalisti per fasce retributive. Da essa risulta che anche quest'anno la più alta concentrazione dei giornalisti, considerando a parte la prima fascia di retribuzione fino a lire 53.681.836, si conferma nella fascia retributiva che va dai 100 ai 120 milioni di lire.

RETRIBUZIONI IMPONIBILI ANNO 1996 SUDDIVISE PER FASCE RETRIBUTIVE		
FASCE DI REDDITO	NUMERO GIORNALISTI	RETRIBUZIONE GLOBALE
FINO A LIRE 53.681.836	1.822	54.053.558.000
DA LIRE 53.681.837 A LIRE 60.000.000	351	19.928.794.000
DA LIRE 60.000.001 A LIRE 70.000.000	630	41.057.511.000
DA LIRE 70.000.001 A LIRE 80.000.000	688	51.604.683.000
DA LIRE 80.000.001 A LIRE 90.000.000	759	64.649.125.000
DA LIRE 90.000.001 A LIRE 100.000.000	993	94.437.730.000
DA LIRE 100.000.001 A LIRE 120.000.000	1.727	190.895.604.000
DA LIRE 120.000.001 A LIRE 140.000.000	1.407	182.259.097.000
DA LIRE 140.000.001 A LIRE 160.000.000	990	148.101.823.000
DA LIRE 160.000.001 A LIRE 180.000.000	637	107.916.424.000
DA LIRE 180.000.001 A LIRE 200.000.000	423	80.987.998.000
DA LIRE 200.000.001 A LIRE 250.000.000	444	98.353.374.000
OLTRE LIRE 250.000.001	278	92.549.191.000
** PRATICANTI **	830	27.319.229.000
TOTALE	11.979	1.254.114.141.000

Il Turn-over dei rapporti di lavoro e delle aziende.

Le retribuzioni prese in considerazione sono riferite a 11.979 rapporti di lavoro assoggettati a contribuzione nel corso dell'esercizio, contro i 12.515 del 1995, e i 12.904 del 1994.

Come si è già detto questa regressione è l'indice più significativo delle difficoltà del settore e della stagnazione del mercato. C'è da rilevare, a questo proposito, che non si sono avuti gli effetti positivi auspicati a seguito dei provvedimenti agevolativi adottati nel corso del tempo in favore delle aziende.

I contratti di solidarietà, reiterati dalla L.236/1993, per i quali è stato previsto come termine ultimo di stipula il 31/12/1995, hanno riguardato, nel corso degli anni, soltanto 4 aziende in campo nazionale e, nel 1996, 11 giornalisti.

Né hanno avuto migliore sorte le agevolazioni della L.402/96 che ha introdotto benefici contributivi ancora maggiori per gli assunti dalle liste dei giornalisti disoccupati. Infatti nel 1996, circa 150 giornalisti (tra professionisti e praticanti), tratti da queste liste, hanno potuto trovare una soluzione al problema della disoccupazione; questo modesto effetto positivo, peraltro, ha dispiegato gli effetti per breve termine, perché al 31/12/96 questi rapporti erano già scesi a 87.

E' un risultato assai modesto, se si tiene conto del fatto che l'ultimo rinnovo contrattuale è stato finalizzato più a contrastare l'evoluzione negativa della disoccupazione che a conseguire benefici economici immediati.

L'incertezza della situazione occupazionale ha avuto, come era prevedibile, un effetto indotto sulla consistenza dei giornalisti in attività che è rimasta quasi invariata rispetto al 1995 (soltanto 15 unità in aumento).

Nella seguente tabella sono esposti i dati ai quali si è fatto riferimento.

GIORNALISTI CON RAPPORTO DI LAVORO IN ATTO AL 31 DICEMBRE								
CIRCOSCR.	NUMERO ATTIVI		PERCENTUALE		DI CUI PRATIC.		PERCENTUALE	
	1995	1996	1995	1996	1995	1996	1995	1996
PIEMONTE	480	492	4,4	4,5	61	54	7,9	7,5
V. D'AOSTA	23	24	0,2	0,2	2	2	0,3	0,3
LOMBARDIA	3.437	3.401	31,2	30,9	251	223	32,8	30,9
VENETO	429	435	3,90	3,9	24	23	3,1	3,2
TRENTINO A.A.	285	294	2,6	2,7	19	31	2,5	4,3
FRIULI V. GIU.	250	246	2,3	2,2	9	11	1,2	1,5
LIGURIA	288	278	2,6	2,5	12	11	1,6	1,5
EMILIA ROM.	612	607	5,6	5,5	51	31	6,7	4,3
MARCHE	126	132	1,1	1,2	4	5	0,5	0,7
TOSCANA	434	437	3,9	3,9	34	27	4,4	3,7
UMBRIA	93	88	0,8	0,8	4	3	0,5	0,4
ABRUZZO	141	139	1,3	1,3	9	5	1,2	0,7
LAZIO-MOLISE	3.056	3.040	27,8	27,6	161	149	21,0	20,7
CAMPANIA	370	391	3,4	3,6	35	27	4,6	3,7
CALABRIA	101	97	0,9	0,9	7	7	0,9	1,0
PUGLIA	240	247	2,2	2,2	19	18	2,5	2,5
BASILICATA	31	31	0,3	0,3	2	3	0,3	0,4
SICILIA	363	351	3,3	3,2	17	17	2,2	2,4
SARDEGNA	196	201	1,8	1,8	9	7	1,2	1,0
ALTRE	49	88	0,4	0,8	35	67	4,6	9,3
TOTALE	11.004	11.019	100,0	100,0	765	721	100,0	100,0

Nel corso dell'anno si registra un aumento di 34 aziende rispetto al 1995; le nuove aziende iscritte nel corso del 1996 assommano a 129 e le cessate a 76. Sempre nel corso del 1996 hanno iniziato e cessato la loro attività 20 aziende di cui al successivo dettaglio.

AZIENDE INIZIATE E CESSATE NEL CORSO DELL'ANNO 1996					
COD.	DENOMINAZIONE	TESTATA	TIPO	DT. INIZIO	DT. CESS.
2498	TEN SRL	DIMENSIONE NATURA	PERIODICO	02/01/96	31/08/96
2510	EDITRICE INSIGNIA SRL	LE NOTIZIE	QUOTIDIANO	01/01/96	16/11/96
2515	ETICA EDITORIALE SRL	ECO DELLE VALLI	PERIODICO	04/01/96	15/04/96
2520	EDITORIALE MAGAZINES SRL	ECO TV	PERIODICO	01/01/96	30/07/96
2525	GRUPPO EDITORIALE TRAPANESE	IL MEDITERRANEO	QUOTIDIANO	01/01/96	30/04/96
2526	TELE SUD 65 SRL	TELE SUD NOTIZIE T.S.N.	QUOTIDIANO	01/03/96	31/08/96
2527	EDINAPOLI SRL	LA CITTA'	QUOTIDIANO	27/02/96	21/10/96
2529	TELENORD SRL		EMITTENTE TV	02/01/96	12/06/96
2530	SOC.COOP. A R.L. "CONTESSA"			01/03/96	01/03/96
2534	ED.LE OTTOPAGINE L'APPRODO	OTTOPAGINE	QUOTIDIANO	01/02/96	31/12/96
2548	LUX VIDE SPA	NON EDITA TESTATE		16/03/96	30/06/96
2550	TELECENTO SRL		EMITTENTE TV	06/03/96	06/05/96
2551	EDIMAR SRL			25/03/96	25/03/96
2560	OPTIMA COM. DI PERANTUONO C.		AGENZ. STAMPA	01/04/96	31/05/96
2578	SCRIBA SRL	SCRIBA	QUOTIDIANO	01/07/96	05/10/96
2592	PUBLISICULA SRL	SICILIA TEMPO	PERIODICO	25/07/96	25/11/96
2596	EDICONSUL SAS	CHOICE	PERIODICO	01/08/96	30/11/96
2598	TELE RENT SRL	TELERENT ATTUALITA'	PERIODICO	02/09/96	30/11/96
2601	EUROPRESS	SOLO CALCIO	PERIODICO	02/09/96	31/10/96
2637	MODA ON LINE SRL			01/04/96	31/08/96

La tabella seguente indica i rapporti di lavoro suddivisi per tipo di azienda editoriale e qualifica mentre nella tabella successiva sono esposti i dati relativi al numero delle aziende iscritte distinte per tipo.

RAPPORTI DI LAVORO SUDDIVISI PER TIPO DI AZIENDA EDITORIALE E QUALIFICA AL 31/12/1996

QUALIFICHE																			
AZIENDA	RAPPORTI DI LAVORO	DIR.	VICE DIR	CAPO RED.	VICE C.R.	CAPO SERV.	VICE C.S.	R.O.	R.O. -18	R.O. +30	R.O. -30	ART. 2	ART. 12	INV.	CINE OP.	PRAT.	P. +12	P. -12	NON IND.
UOMINI + DONNE																			
QUOTIDIANI	5.125	81	74	382	245	835	522	2.036	167	43	59	112	99	218	0	137	9	78	28
PERIODICI	1.615	90	69	212	52	266	42	502	72	41	35	33	0	87	0	76	8	27	3
RAI	1.707	37	68	193	155	244	0	531	11	0	3	62	28	123	199	29	0	20	4
AGENZIE DI STAMPA	880	5	4	44	30	121	49	395	52	7	8	39	54	16	0	29	0	20	7
ENTI ED IMPRESE - NON MANIF.	302	18	7	43	2	22	4	67	16	7	21	31	4	0	0	21	4	19	16
EMITTENTI RADIO-TV PRIVATE	626	19	13	42	18	50	17	206	59	6	28	38	2	33	0	57	4	23	11
ENTI ED IMPRESE - MANIF. -	848	65	18	90	7	81	8	216	73	34	42	38	0	3	0	88	11	62	12
ENTI PUBBLICI	124	7	1	35	4	12	0	34	2	2	5	3	0	0	0	1	0	1	17
TOTALE	11.227	322	254	1.041	513	1.631	642	3.987	452	140	201	356	187	480	199	438	36	250	98
												*	**						
UOMINI																			
QUOTIDIANI	4.099	80	72	358	224	740	432	1.493	117	34	45	80	77	183	0	86	5	52	21
PERIODICI	902	65	50	145	29	151	25	207	47	28	16	20	0	59	0	34	5	18	3
RAI	1.307	32	64	176	126	184	0	320	9	0	3	32	27	101	199	17	0	14	3
AGENZIE DI STAMPA	610	5	4	43	26	93	38	247	22	4	7	24	51	12	0	21	0	8	5
ENTI ED IMPRESE - NON MANIF.	227	15	7	41	2	17	1	45	13	6	18	23	1	0	0	14	2	12	10
EMITTENTI RADIO-TV PRIVATE	403	17	13	38	7	39	11	118	35	1	18	25	1	22	0	34	3	12	9
ENTI ED IMPRESE - MANIF.	489	52	9	56	2	40	5	122	40	23	26	25	0	2	0	44	6	31	6
ENTI PUBBLICI	104	6	1	33	4	10	0	27	2	2	4	3	0	0	0	1	0	1	10
TOTALE	8.141	272	220	890	420	1.274	512	2.579	285	98	137	232	157	379	199	251	21	148	67
DONNE																			
QUOTIDIANI	1.026	1	2	24	21	95	90	543	50	9	14	32	22	35	0	51	4	26	7
PERIODICI	713	25	19	67	23	115	17	295	25	13	19	13	0	28	0	42	3	9	0
RAI	400	5	4	17	29	60	0	211	2	0	0	30	1	22	0	12	0	6	1
AGENZIE DI STAMPA	270	0	0	1	4	28	11	148	30	3	1	15	3	4	0	8	0	12	2
ENTI ED IMPRESE - NON MANIF.	75	3	0	2	0	5	3	22	3	1	3	8	3	0	0	7	2	7	6
EMITTENTI RADIO-TV PRIVATE	223	2	0	4	11	11	6	88	24	5	10	13	1	11	0	23	1	11	2
ENTI ED IMPRESE - MANIF.	359	13	9	34	5	41	3	94	33	11	16	13	0	1	0	44	5	31	6
ENTI PUBBLICI	20	1	0	2	0	2	0	7	0	0	1		0	0	0	0	0	0	7
TOTALE	3.086	50	34	151	93	357	130	1.408	167	42	64	124	30	101	0	187	15	102	31

DI CUI M.R. 91
DI CUI M.R. 114

NUMERO AZIENDE ISCRITTE DISTINTE PER TIPO			
	1994	1995	1996
Quotidiani	77	82	83
Periodici	51	81	80
RAI	1	1	2
Agenzie di stampa	24	33	28
Enti ed imprese varie - non manifatturiere	147	162	184
Emittenti Radio-Tv private	132	127	120
Enti ed imprese varie - manifatturiere	197	176	193
Enti pubblici	36	38	44
Totale	665	700	734

Nella tabella che segue sono riportati invece i rapporti di lavoro dei praticanti per tipo di azienda. La riduzione del 7,30% verificatasi nel 1996 nel numero dei praticanti è notevolmente più accentuata di quella registrata nel 1995 (2,98%); questo vuol dire che, essendo rimasto pressoché invariato il numero dei rapporti di lavoro, è diminuita la presenza dei praticanti nelle redazioni.

RAPPORTI DI LAVORO PRATICATI PER TIPO DI AZIENDA				
TIPO DI AZIENDA	1995	1996	VARIAZIONI	
			ASSOL.	%
Quotidiani	249	224	-25	-10,04
Periodici	135	111	-24	-17,78
Agenzie di stampa	69	49	-20	-28,99
RAI	29	49	20	68,97
Enti ed imprese - non manif.	31	44	13	41,94
Emittenti Radio-TV private	97	84	-13	-13,40
Enti ed imprese manif.	169	161	-8	-4,73
Enti pubblici	2	2	-	-
Totale	781	724	-57	-7,30

Dai dati sopra esposti emergono, sostanzialmente, due elementi di segno negativo; il primo riguarda la scarsa "solidità" delle aziende (come si è detto ben 20 aziende sono sorte e cessate nel corso dello stesso anno) la cui attivazione non sempre risponde a reali obiettivi di espansione commerciale e di consolidamento sul mercato.

Il secondo elemento negativo riguarda l'affievolimento della presenza dei praticanti che sta ad indicare un ristagno nel ricambio generazionale e professionale.

Pur in presenza di questi segnali sfavorevoli, la situazione complessiva del "sistema" previdenziale INPGI rimane più che solida. A fronte, infatti, di un rapporto lavoratori attivi/pensionati che per gli altri regimi si sta avvicinando alla soglia fatidica di 1:1, e dunque alla crisi irreversibile, l'INPGI può vantare una situazione assai più favorevole.